

Gli scrittori del Nordest oggi visti al di là del "Cielo stretto"

Charles Klopp e Cristina Perissinotto indagano i mutamenti del territorio attraverso le opere di alcuni autori tra cui Magris, Pahor, Avoledo, Scarpa

Pubblichiamo per gentile concessione di Forum Editrice alcuni passi del capitolo introduttivo, "Scrivere il Nordest oggi", del libro "Cronache dal cielo stretto".

di CHARLES KLOPP
e CRISTINA PERISSINOTTO

Le Cronache dal cielo stretto sono una disamina della produzione letteraria e culturale del Nordest italiano nel nuovo millennio. Il titolo del libro si ispira a una considerazione di Marco Paolini, che nel Bestiario veneto, un'opera teatrale della fine degli anni Novanta, poneva la seguente domanda: «Ma non lo senti com'è stretto il cielo tra la galassia pedemontana e la laguna mondo?». Erano altri tempi: il Bestiario veneto s'interrogava sulle contraddizioni conseguenti al miracolo economico in quello che al momento era il settore più produttivo d'Italia. Comune era l'espressione locomotiva d'Europa per riferirsi a quella parte d'Italia che va, appunto, dalla pedemontana, una galassia di piccole industrie, alla laguna di Venezia, che si apre, sin dai tempi della Serenissima, al resto del mondo. Negli ultimi cinquant'anni la parte dell'Italia oggi nota come Nordest ha visto estremi cambiamenti. Negli anni subito dopo la guerra il Triveneto era un'area economicamente depressa, una terra che non aveva dimenticato l'antica malaria e la pellagra, e lottava contro l'emigrazione di molti dei suoi abitanti. Dagli anni Novanta l'apertura ai paesi dell'Est aveva per-

messo alla regione di godere di due decenni di successo economico. Il modello industriale del Nordest, caratterizzato da una galassia (per usare il termine di Paolini) di piccole imprese a conduzione familiare, aveva attratto l'interesse di tutta l'Europa, che guardava alla straordinaria crescita economica e alla scomparsa della disoccupazione come a un modello da imitare. L'opulenza durò circa un ventennio: da dopo il crollo del muro di Berlino fino alla crisi del primo decennio del Duemila. (...) Nelle Cronache si è quindi inteso fare il punto sulla galassia intellettuale che va da Venezia a Trieste, passando per la pedemontana, per il Friuli e idealmente per la Slovenia e la Mitteleuropa. (...)

Tra gli scrittori analizzati nelle Cronache dal cielo stretto figurano intellettuali come Claudio Magris, docente universitario e scrittore, da molti anni impegnato nell'analisi della Mitteleuropa, e Boris Pahor, esponente di spicco di quella letteratura slovena che solo di recente è diventata parte integrante della cultura triestina e nazionale. Lungi dal voler offrire una disamina esaustiva delle proposte creative e letterarie del Nordest, i curatori hanno inteso studiare una rosa di autori rappresentativi. Inoltre, poiché la produzione culturale femminile non è affatto presente nella presente silloge, i curatori hanno in cantiere una seconda raccolta, intitolata *L'altra metà del cielo stretto* e dedicata alle scrittrici del Nordest. (...)

Le opere di molti degli scrittori considerati in questo volume

presentano aspetti chiaramente autobiografici. Tullio Avoledo, la cui altra professione è di avvocato per un'azienda, è noto al grande pubblico per il suo Elenco telefonico di Atlantide, nel quale Simone Castaldi identifica una «vena autobiografica» che porta lo scrittore a creare «una maschera ricorrente» che funziona da «alter-ego autoriale». Nel suo saggio sugli scritti di Paolo Rumiz, Cristina Perissinotto fa una osservazione simile quando spiega che i viaggi dell'autore funzionano come descrizioni di geografie reali e, nello stesso tempo, di mondi spirituali. «Ogni spedizione rende l'autore (e a volte anche il lettore) più consapevole».

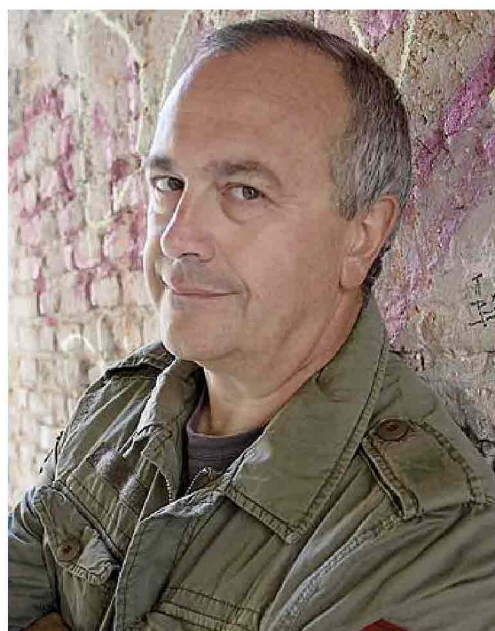
Marina Bettaglio coglie lo sfondo autobiografico in molti degli scritti di Massimo Carlotto. (...) Walter Chiareghin, similmente, nota come nell'opera di Boris Pahor sia presente un uso di esperienze vissute in «un continuo intrecciarsi tra le storie personali e la grande Storia, passata su di lui [PAHOR] e sui suoi, passata anche sui suoi personaggi con la forza impetuosa e talvolta squassante che ha avuto anche nella sua vicenda biografica». Esplicitamente autobiografici sono sia Tiziano Scarpa che Mauro Covacich. A proposito dei romanzi di Scarpa, Stefania Lucamante spiega come certi libri dell'autore veneziano mettano in primo piano il corpo, rendendolo un locus privilegiato per riflessioni filosofiche e politiche. (...) Nelle autofiction di Mauro Covacich i protagonisti prendono le sembianze del loro autore, con il quale con-

dividono caratteristiche e gusti personali: dall'arte contemporanea all'ossessione per il corpo. (...) Come nota Hanna Serkowska, in Covacich l'autobiografismo è una parte importante della strategia autoriale perché «l'autobiografismo da autofinzione deve [...] diventare il vaccino contro il morbo della finzione (reality) diffuso dalla TV, e una delle più efficaci forme della protesta, o re-azione all'assenza del personaggio corposo, reale». In molti dei suoi romanzi, Giuseppe O. Longo descrive scienziati triestini, cosmopoliti e poliglotti come lui. Questi personaggi esprimono una Weltanschauung che, secondo Katia Pizzi, fornisce «una matrice intesa come impianto teorico, modalità cognitiva, cornice concettuale che, esplicitamente o meno, struttura, informa e colora pressoché ogni suo scritto, sostenendolo sulle squadrate e robuste spalle del pensiero razionale e ragionante». Nei romanzi di Pietro Spirito esaminati da Charles Klopp, in particolare in quelli più recenti, si coglie la somiglianza fra le abitudini dei protagonisti e quelle del loro autore: il giornalismo, gli sport subacquei e l'insofferenza verso i mali del capitalismo e gli abusi dello stato italiano. Tutti gli scrittori presentati nelle Cronache dal cielo stretto sono, Cristina Perissinotto e Charles Klopp secondo la descrizione di Pierpaolo Antonello, «narratori cosmopoliti, dislocati, fundamentalmente di estrazione cittadina [...] prototipi di uno scrittore randagio, viaggiatori-narratori che lasciano la loro terra d'origine per tornarvi a più riprese e per infine, in alcuni casi, morirvi». (...)

La presentazione il 26 a Udine e il 28 a Trieste



“Cronache dal cielo stretto. Scrivere il Nordest” (Forum Editrice), raccolta di saggi accomunati dall'esigenza di 'ripensare' il Nordest dal punto di vista letterario: cosa si scrive oggi in quella parte d'Italia che va dalla pedemontana, con la sua galassia di piccole industrie, alla laguna di Venezia, aperta sin dai tempi della Serenissima al resto del mondo? Com'è cambiato il clima culturale dagli anni del miracolo economico a quelli della crisi? Il libro, arricchito da una prefazione di Elvio Guagnini, propone una serie di saggi e interviste ad alcuni scrittori del Nordest (Tullio Avoledo, Massimo Carlotto, Mauro Covacich, Giuseppe O. Longo, Claudio Magris, Paolo Maurensig, Boris Pahor, Paolo Rumiz, Tiziano Scarpa, Pietro Spirito), acuti testimoni che con le loro opere hanno descritto e interpretato i cambiamenti economici e sociali di un territorio caratterizzato da una pluralità di tradizioni linguistiche e letterarie e da una complessa stratificazione storica. Il volume, a cura di Charles Klopp, docente di Italianistica alla Ohio State University e Cristina Perissinotto che insegna Italianistica all'Università di Ottawa, verrà presentato martedì 26 novembre alle 18 a Udine, a Palazzo Caiselli, dallo stesso Klopp, in Italia per l'occasione, insieme al critico Mario Turello e al docente di Letteratura Italiana dell'Ateneo udinese, Andrea Del Ben. Il 28 la presentazione a Trieste, alle 17 alla Biblioteca Statale di Largo Papa Giovanni XXIII, a cura di Walter Chiereghin.



Dall'alto, in senso orario, gli scrittori Claudio Magris, Boris Pahor, Massimo Carlotto e Tullio Avoledo

